



Oggi incontro Comune-sindacati
**Sala Borsa,
300 in assemblea
per i licenziati**

Lotta per il posto in libreria

Trecento in assemblea per i 44 licenziati di Sala Borsa

BRUNELLA TORRESIN

DISCUTERE delle responsabilità o discutere di plausibili proposte per il futuro dei 44 giovani licenziati da Stefano Bellentani e degli spazi oggi privatizzati di Sala Borsa? L'assemblea pubblica che vi si è svolta ieri si è appassionata a lungo sulla prima: di chi è la colpa se il progetto di privatizzazione è fallito, lasciando sul campo 44 giovani senza lavoro? Di fronte alle trecento persone che ascoltano, e alle spalle di altre che imperturbabili continuano a far la fila all'unica cassa aperta per pagare i superscontati acquisti fatti, uno striscione ricorda che mancano tre giorni allo scadere dell'attività di libreria, caffè e wine bar. Al centro della piazza coperta la sagoma di cartone di un Nettuno con le sembianze del sindaco Cofferati, lieto d'infilare col tridente i lavoratori di Sala Borsa, rivela a chi i dipendenti di Bellentani abbiano attribuito la responsabilità del fallimento: «responsabilità morale e politica verso i lavoratori e la città», precisano all'assemblea, che applaude Carlo Monaco, uomo forte della giunta Guazzaloca, quando denuncia «ostruzionismo totale, guerra quotidiana» dell'attuale giunta contro l'impresa. Gianni Sofri, presidente del Consiglio Comunale, che per primo pubblicamente, due anni fa esatti, diede il benvenuto affettuoso a questi ragazzi chiamati ad un'impresa politicamente contestata, è «qui per esprimere loro solidarietà, pur

non condividendone in toto le opinioni». Ad esempio? «Mi amareggia molto - risponde - vedere in questa piazza la sagoma del sindaco Cofferati al posto di quella di Bellentani».

All'assemblea sono stati invitati amministratori, intellettuali, sindacalisti, chiunque abbia qualcosa da dire e solidarietà da portare. Libero Mancuso, assessore della giunta di Sergio Cofferati, ha accettato l'invito. Commenta, alla fine, che si è trattato di «un'assemblea composta e seria, che ha fornito spunti interessanti, ha affermato nettamente la responsabilità della giunta Guazzaloca e ha indicato una via d'uscita». La via da percorrere, illustrata dai sindacati, che ne discuteranno stamani con il sindaco Cofferati, è quella del «progetto ponte», e cioè: «Bellentani deve ritirare la procedura di messa in mobilità dei dipendenti, e nel frattempo deve maturare un nuovo progetto che, attraverso il coinvolgimento del mondo della cultura, faccia di Sala Borsa il punto di riferimento di Bologna nei confronti dell'Europa». Dal canto suo l'assessore Mancuso si augura che anche in futuro «rimangano libri e caffè»: si è mai visto in Europa un luogo

Tra le richieste: il nuovo progetto offra concrete prospettive di ricollocamento

della cultura che non ne offra? «La nuova Sala Borsa avrà ancora bisogno di servizi», dice. E dunque parte del personale o tutto potrà essere riassorbito: ma solo se Bellentani ritirerà i licenziamenti, e del resto è inaccettabile («ignobile», lo definisce Massari della Uil)

che egli abbia condizionato il ritiro dei licenziamenti alla richiesta di una nuova proroga al Comune.

“Nella sala, come colpevole dovrebbe esserci Bellentani, non il sindaco”

Il coordinamento dei lavoratori della Sala Borsa Spa avanza alla città una richiesta in tre punti: chiede che un nuovo progetto sia redatto in tempi brevi, che esso offra concrete prospettive di ricollocamento dei lavoratori, e che Bellentani ritiri i licenziamenti. Valerio Monteventi, tra i consiglieri dell'Altra Sinistra presenti, suggerisce la creazione di una

«Istituzione Sala Borsa» che permetta di riassumere i ragazzi. Sandro Casanova, dipendenti di una cooperativa esterna incaricato della guardiania alla Galleria d'arte moderna, che è un'Istituzione, mette in guardia contro soluzioni di precariato ancor peggiori, perché meno visibili.

Danilo Gruppi (Cgil) conclude: «Siamo tutti d'accordo sull'imperativo di non far perdere il posto di lavoro. Ora si tratta di trovare un equilibrio ragionevole tra i tempi necessari a un nuovo progetto e la necessità di giungere presto a una soluzione». Quadratura non facile: «il Comune non si rintani nella posizione dell'osservatore». Oggi l'incontro con il sindaco.